

CLAUDIA ZANCHETTA
BEATRICE MARINA CACOPARDO

TUTELA MINORI PER INSEGNANTI



Erickson

Questo volume raccoglie oltre 60 domande, e altrettante risposte, per affrontare tutti i dubbi che gli insegnanti possono avere quando si trovano davanti a situazioni di rischio, maltrattamento o abuso che coinvolgono un/a loro alunno/a.

Come riconoscere i segnali di disagio, incuria o maltrattamento negli studenti? Come capire se è necessaria una segnalazione ai servizi sociali e come realizzarla? Come gestire i rapporti con i servizi sociali, gli assistenti sociali e le famiglie riuscendo a tutelare i diritti e gli interessi del minore?

Questo libro risponde a tutte le domande che ogni insegnante, almeno una volta nella sua vita lavorativa, si è fatto. Scritto da autrici con una decennale esperienza sul campo, spiega ai docenti, in termini chiari e accessibili, come comportarsi nei casi in cui la situazione di uno studente richieda di entrare in contatto con i servizi sociali o l'autorità giudiziaria.

€ 17,50



9 788859 044031

www.erickson.it

Indice

<i>Introduzione</i>	11
<i>Capitolo primo</i>	
Ruolo della scuola nella tutela dei minori	17
<i>Capitolo secondo</i>	
Osservare e riconoscere i segnali di disagio	41
<i>Capitolo terzo</i>	
La segnalazione: quando, a chi e come segnalare una situazione di pregiudizio?	67
<i>Capitolo quarto</i>	
Costruire una rete di alleanze	117
Bibliografia	147
Appendice	153

Indice delle domande

Capitolo primo

1. Che cosa possiamo fare per proteggere i bambini/ragazzi vulnerabili? 18
2. Qual è il ruolo della scuola nella protezione e nella promozione del benessere degli studenti? 19
3. Quali sono le competenze dei servizi sociali e come collaborano con la scuola? 20
4. Che ruolo ha la scuola nella segnalazione di situazioni a rischio? 22
5. Cosa significa essere un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio? 24
6. Segnalazione o denuncia: a chi e in quali casi? 25
7. Quali sono le mie responsabilità legali in quanto pubblico ufficiale? 28
8. Quali sono i reati che comportano l'obbligo di denuncia? 29
9. Che cosa sono e quali sono i reati procedibili a querela di parte? 32
10. Sono obbligato a denunciare? 33
11. Quando scatta l'obbligo? 34
12. Quando si deve segnalare? 34
13. Cosa rischio se non denuncio o segnalo? 36

Capitolo secondo

1. Quando la condizione di un bambino/ragazzo può essere riconosciuta come situazione di disagio, rischio o pregiudizio? 42
2. Cosa si intende per «violenza»? 44
3. Cosa si intende per «maltrattamento»? 46
4. Come posso intercettare e valutare i possibili segnali di disagio nei bambini/ragazzi? 49

5. Quali segnali di maltrattamento e abuso sono più frequentemente intercettati a scuola?	56
6. Come posso distinguere tra casi incerti e urgenti nel supporto al minore?	58
7. Come posso documentare le mie osservazioni?	59
8. Con chi posso confrontarmi prima di segnalare?	59
9. Posso confrontarmi con i colleghi prima di segnalare?	60
10. Posso confrontarmi con il servizio sociale?	61
11. Che esito può avere la consulenza con il servizio sociale?	62

Capitolo terzo

1. Quando è necessario segnalare?	68
2. Devo coinvolgere e informare i genitori?	69
3. Devo avere certezze o bastano sospetti?	71
4. Come distinguere tra segnalazione obbligatoria e segnalazione di rischio?	71
5. L'ascolto del minore	72
6. Cosa devo fare se... un bambino/ragazzo mi manifesta un disagio o una situazione di difficoltà?	75
7. A chi devo fare la segnalazione?	77
8. Chi è il referente della mia scuola per questi casi?	78
9. Posso segnalare al dirigente e considerare assolto l'obbligo?	80
10. Come fare la segnalazione ai servizi sociali?	82
11. Quali sono i contatti utili dei servizi sociali?	84
12. Come fare la segnalazione all'autorità giudiziaria?	85
13. Cosa si intende per «autorità giudiziaria»?	86
14. A chi segnalo? Procura per i Minorenni vs Procura Ordinaria	88
15. Quali sono i contatti della Procura?	89
16. Come scrivere una segnalazione efficace?	91
17. Qual è il linguaggio più adatto?	92
18. Quali elementi non devono mai mancare?	94
19. Esistono modelli standard per la segnalazione?	96
20. Come affrontare casi di abuso e/o maltrattamento?	101
21. Come posso parlare con un bambino/ragazzo che potrebbe essere vittima di abuso?	102
22. Quali sono i passi concreti da seguire in caso di sospetto abuso?	103

23. Come gestire la comunicazione con la famiglia?	104
24. Cosa fare in caso di violenza domestica?	105
25. Come proteggere un bambino/ragazzo che vive una situazione di violenza?	105
26. Quando è necessario coinvolgere le forze dell'ordine?	106

Capitolo quarto

1. Perché è importante costruire una rete di alleanze?	118
2. Chi fa parte della rete? Ruoli e funzioni	120
3. Chi lavora nei servizi sociali? Ruoli e competenze	124
4. Cosa possiamo chiedere ai servizi sociali e cosa no rispetto a un bambino/ragazzo che è seguito dal servizio?	125
5. Cosa può dire il servizio sulle situazioni che segue?	128
6. È possibile partecipare a incontri con i servizi sociali?	129
7. Quali difficoltà si possono incontrare nella collaborazione tra scuola e servizi?	130
8. Come migliorare la comunicazione?	132
9. Come possiamo garantire un linguaggio comune tra scuola e servizi?	133
10. Quali contenuti chiave della formazione congiunta?	134
11. Che cos'è il dispositivo scuola-famiglia-servizi previsto dal Programma P.I.P.P.I. e come funziona?	137
12. Cosa sono i Patti Educativi di Comunità e perché sono rilevanti per il lavoro integrato?	138
13. In che modo il Programma P.I.P.P.I. risponde ai Bisogni Educativi Speciali (BES)?	139
14. Quali strumenti possono facilitare la comunicazione e la collaborazione tra scuola, servizi e famiglie?	142

Segnalazione di situazioni a rischio	Presa in carico e attivazione di supporti
Collaborazione con famiglie e servizi	Coordinamento di interventi con scuola, sanità, comunità
Partecipazione a équipe multidisciplinari	Guida del lavoro d'équipe e costruzione del Progetto Quadro
Promozione di ambienti inclusivi	Tutela dei diritti del minore
Formazione congiunta e scambio di buone prassi	Formazione e cultura della corresponsabilità

4

Che ruolo ha la scuola nella segnalazione di situazioni a rischio?

Diversi sono i soggetti che possono informare il servizio sociale in merito a una situazione di difficoltà, di rischio o di pregiudizio di un bambino/ragazzo.

Senza voler approfondire troppo questo tema, possiamo limitarci a dire che le informazioni che giungono al servizio sociale, comunemente chiamate «segnalazioni», possono essere suddivise in due categorie: le **segnalazioni formali** e le **segnalazioni informali**.

Dalla rappresentazione grafica riportata di seguito possiamo notare che nelle **segnalazioni informali** rientrano le informazioni provenienti direttamente dalla persona interessata (richiesta spontanea), dai familiari, parenti, conoscenti, vicini di casa.

Nella categoria delle **segnalazioni formali** rientrano invece le informazioni che provengono dalle forze dell'ordine (carabinieri, polizia, polizia locale, guardia di finanza, ecc.), da altri servizi sociali o sanitari e dalla scuola.



COSA FARE SE...?

1. Durante un colloquio individuale, una studentessa che frequenta il secondo anno della scuola secondaria di primo grado confida alla sua insegnante di essere stata più volte colpita dal compagno della madre. Aggiunge di non volere che la cosa venga riferita a nessuno, perché «sono questioni di casa» e teme che la situazione possa peggiorare. L'insegnante ascolta con attenzione, senza incalzare né approfondire oltre, ma coglie elementi che fanno pensare a episodi **gravi e ripetuti**, potenzialmente riconducibili a un contesto di violenza domestica.

In un caso come questo, **l'insegnante non può limitarsi a informare la famiglia**, né attendere che la madre della studentessa presenti denuncia. Il racconto potrebbe configurare il reato di **maltrattamenti in famiglia** (art. 572 c.p.), un reato **procedibile d'ufficio**, per il quale l'intervento dell'autorità giudiziaria non dipende dalla volontà della vittima. In quanto **pubblico ufficiale**, l'insegnante ha **l'obbligo legale** di segnalare tempestivamente quanto appreso alle autorità competenti, anche nel caso in cui la studentessa chiedo riservatezza.

2. Un educatore scolastico nota che un bambino di quarta primaria, solitamente vivace, appare da alcuni giorni silenzioso e disorientato. Durante una pausa, mentre lo aiuta a sistemare lo zaino, l'educatore si accorge che il bambino ha **un grosso livido sul braccio**, simile a un'impronta. Alla domanda su cosa sia successo, il bambino risponde in modo vago che «la mamma si è arrabbiata per una cosa, ma non voleva far male».

L'educatore è **incaricato di pubblico servizio**: pur non avendo poteri decisionali, ha il dovere giuridico di **rilevare e segnalare situazioni di rischio** che possano compromettere la sicurezza o il benessere del minore. In questo caso, quanto osservato potrebbe rientrare in un

- alle ordinarie occupazioni per più di venti giorni, e non ricorrono aggravanti.
- **Minaccia semplice** – art. 612, comma 1 c.p.: quando la minaccia non è grave e non viene fatta con armi o modalità aggravate.
- **Diffamazione** – art. 595 c.p.: offendere la reputazione di una persona assente, comunicando con più persone.
- **Percosse** – art. 581 c.p.: colpire qualcuno senza provocare una malattia nel corpo o nella mente.

10

Sono obbligato a denunciare?

Sì, l'obbligo di denuncia è previsto dal Codice Penale per i soggetti che rivestono determinate funzioni pubbliche. Nello specifico:

- Art. 361 c.p. – per i pubblici ufficiali: «Il pubblico ufficiale che, nell'esercizio o a causa delle sue funzioni o del suo servizio, omette o ritarda di denunciare all'autorità giudiziaria, o ad altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato del quale ha avuto notizia, è punito...».
- Art. 362 c.p. – per gli incaricati di pubblico servizio: la norma è analoga, ma la pena prevista è meno grave.

In ambito scolastico, questo significa che insegnanti e dirigenti scolastici, in quanto pubblici ufficiali, e educatori, personale ATA e altri operatori scolastici, in quanto incaricati di pubblico servizio, hanno l'**obbligo legale di denunciare all'autorità giudiziaria ogni reato procedibile d'ufficio di cui vengano a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.**

SCHEDA DI OSSERVAZIONE E RILEVAZIONE DEI BISOGNI, DEI SEGNALI DI RISCHIO, SOFFERENZA E DEGLI ELEMENTI PROTETTIVI

Nome del bambino/ragazzo _____

IL BAMBINO/RAGAZZO

Salute	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Hai notato una mancanza di attenzione nelle cure e nei controlli? ✓ Hai notato una precarietà dello stato di salute? ✓ Hai riscontrato una possibile carenza di sonno, ad esempio si addormenta in classe o nei momenti non strutturati, mostra stanchezza insolita, ecc.? ✓ Hai notato un cambiamento nelle abitudini alimentari, ad esempio, mangia poco, si abbuffa, è selettivo nel cibo, o altri disturbi che non erano presenti in precedenza? ✓ Hai rilevato la presenza di lividi, frequenti traumi accidentali, ustioni, ecc.?
Autonomia e rispetto delle norme sociali	<ul style="list-style-type: none"> ✓ La pulizia e l'igiene personale sono adeguate? Ad esempio, si lava le mani, il viso? In base alla tua osservazione risulta curato nell'aspetto? Hai notato dei cambiamenti in questa routine? ✓ Il bambino/ragazzo ha un abbigliamento adeguato rispetto all'età, al genere, alla cultura? ✓ Dispone delle capacità pratiche di base necessarie per vestirsi? ✓ È autonomo nella gestione del proprio tempo a scuola? ✓ Presta attenzione e ha cura del materiale scolastico? ✓ Hai notato un utilizzo incongruo o eccessivo dei digital media e dei social network?
Socializzazione e aspetti relazionali	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Hai riscontrato delle difficoltà nel rapporto con i coetanei? Ad esempio, mentre lo osservi in classe o nei momenti non strutturati, ti sei accorto che non stabilisce buoni rapporti con i compagni, è poco accettato/ricercato dai compagni o è isolato? ✓ Hai notato se manifesta difficoltà a interagire con gli insegnanti o altre figure adulte presenti a scuola?

- durante tutto il tempo dell'ascolto, è importante cogliere i pensieri, i sentimenti, le esperienze e le convinzioni di chi parla.

6

Cosa devo fare se... un bambino/ragazzo mi manifesta un disagio o una situazione di difficoltà?



Il caso di Michele

L'insegnante di Michele (8 anni) è molto preoccupata per questo bambino. Fino a qualche settimana fa era sempre allegro e solare, mentre da qualche settimana è sempre triste, piange spesso e litiga con i compagni. Nell'ultimo periodo non fa i compiti e spesso non ha il materiale scolastico né la merenda. L'insegnante decide quindi di parlare con lui per comprendere se sia successo qualche cosa di significativo che lo preoccupa particolarmente.

In questa situazione, è importante che l'insegnante trovi uno spazio fisico (un'aula o un ufficio) che garantisca riservatezza e che manifesti un **atteggiamento empatico e di ascolto attivo** (Mucchielli; Hough).

L'insegnante può esplicitare al bambino di avere una preoccupazione rispetto al suo cambio di atteggiamento e di voler capire insieme a lui che cosa stia accadendo. In questo modo l'insegnante invita il bambino a parlare di ciò che lo preoccupa in quel momento, anche con domande di approfondimento come, ad esempio, «hai condiviso con qualcuno questa tua preoccupazione?», «a chi puoi chiedere di aiutarti per far diminuire la tua preoccupazione?» (Landi e Malvestiti).

È opportuno che l'insegnante espliciti al bambino che, pur nella riservatezza del colloquio, ci saranno delle informazioni che decideranno insieme di condividere con altri adulti, ad esempio con i suoi genitori, e delle informazioni che potranno rimanere